

# **CONCORSO PIERINO STROPPIANA 2009-2010**

## **L'immigrazione a Canelli dal Mezzogiorno e dalla Macedonia**

**Testi, interviste e video realizzati dagli alunni della classe II B della S.M.S. "Carlo Gancia" di Canelli:**

Meri Arsova, Stefano Castagno, Valentina Corpace, Alessia Costa, Giuseppe Delia, Samuele Delia, Stefano Franchelli, Klimentina Ilieuska, Ivona Janeuska, Luca Mecca, Alessio Palmas, Marco Parola, Matteo Saglietti, Luca Speciale, Luca Torielli, Vittoria Vassarotti

**Coordinamento progetto:** prof. Marco Gai

INDICE:

Presentazione.....	3	
Le Interviste agli immigrati del Mezzogiorno:		
L'intervista di Costa.....	5	
L'intervista di Corpace.....	7	
L'intervista di Delia.....	10	
L'intervista di Palmas.....	13	
L'intervista di Speciale.....	15	
Rielaborazione delle interviste relative all'emigrazione dal Mezzogiorno.....		17
Le Interviste agli immigrati della Macedonia:		
L'intervista di Arsova.....	20	
L'intervista di Ilievska.....	22	
L'intervista di Janevska.....	25	
Rielaborazione delle interviste relative all'emigrazione dalla Macedonia.....		28
Immigrati del Mezzogiorno e immigrati della Macedonia .....		31

# Presentazione

Noi, alunni della II B della S.M.S. "Carlo Gancia" di Canelli, abbiamo tentato di studiare il fenomeno dell'immigrazione a Canelli preparando un'intervista di 25 domande, che abbiamo sottoposto ai nostri genitori e ai nostri nonni emigrati a Canelli dal Mezzogiorno o dalla Macedonia. Il nostro lavoro, che si fonda sulla testimonianza di solo 8 immigrati, non ha la pretesa di rivelarsi significativo per lo studio dell'immigrazione canellese, ma è stato per noi importante perché ci ha permesso di conoscere quali sono stati i sacrifici e le difficoltà affrontati da tutti coloro che decisero di lasciare il loro luogo d'origine per cercare fortuna in un altro paese.

La rielaborazione delle interviste è stata per noi una valida occasione per comprendere meglio le affinità e le differenze tra l'immigrazione interna e quella dai paesi extracomunitari. A tal proposito, l'analisi della condizione degli immigrati extracomunitari, i quali sono riusciti a ottenere un lavoro regolare e il conseguente permesso di soggiorno solo dopo anni di lavoro in nero, ci ha portato a confrontarci con quanto prescritto dalla legge Bossi-Fini. Secondo tale legge, infatti, il permesso di soggiorno viene concesso solo allo straniero che ha già un contratto di lavoro, e prevede l'espulsione per tutti coloro che risiedono sul suolo italiano sprovvisti di tale permesso. Essa prevede inoltre che un extracomunitario, che rientra in Italia clandestinamente dopo un'espulsione, compie un reato punibile con la reclusione. Dal nostro lavoro è emerso come tutti i soggetti intervistati, che per alcuni anni lavorarono in nero, siano inizialmente rientrati nella categoria degli "irregolari", ma è emerso anche come il lavoro nero abbia rappresentato per queste persone la sola possibilità per riuscire a ottenere successivamente un lavoro regolare e, di conseguenza, il diritto di risiedere in Italia e di chiedere il ricongiungimento dei propri

familiari. Abbiamo quindi avuto modo di scoprire come dietro ai termini "clandestino" o "irregolare", comunemente associati a soggetti riconducibili all'ambito della malavita o della delinquenza, si trovino persone comuni disposte a qualsiasi sacrificio e rinuncia per riuscire ad ottenere il permesso di soggiorno e poter finalmente offrire ai propri familiari la possibilità di un futuro migliore in Italia.

# Le Interviste agli immigrati del Mezzogiorno

## L'INTERVISTA DI COSTA

- 1. Quando sei arrivato al nord? Qual era il tuo paese d'origine?**  
Sono arrivato da Napoli nel 1960.
- 2. Qual era la situazione al paese d'origine?**  
Per quanto riguarda il lavoro, mio padre era molto impegnato.
- 3. Che lavoro svolgevi?**  
Mio padre era un orologiaio.
- 4. Quanto guadagnavi?**  
Non molto, il giusto per vivere.
- 5. Quali sono le ragioni che ti hanno spinto a partire?**  
Mia madre era piemontese di conseguenza voleva avvicinarsi alla famiglia.
- 6. Quanti anni avevi quando sei partito?**  
Avevo tre anni.
- 7. Sei partito da solo o con tutta la famiglia?**  
Con tutta la famiglia.
- 8. In quale paese/città sei arrivato?**  
Sono arrivato a Torino.
- 9. Come sei arrivato?**  
Sono arrivato in treno.
- 10. Che cosa possedevi all'arrivo?**  
Molto poco purtroppo!!!
- 11. Cosa ti aspettavi dal tuo nuovo paese?**  
Accoglienza, soprattutto accoglienza.
- 12. Come sei stato accolto nel paese d'arrivo?**  
Per mio padre è stata molto dura, all'epoca i meridionali (come adesso) erano visti come delle persone "che portano via il lavoro".
- 13. Come hai trovato casa?**  
Mi ricordo il pianto di mio padre; con fatica e con l'aiuto dei parenti di mia madre riuscimmo nell'intento.
- 14. Come hai trovato lavoro? Sapevi già che lavoro avresti svolto?**

Mio padre trovò lavoro come orologiaio nella ditta Omega di Torino, fortunatamente fu subito apprezzato e stimato.

**15. Come sei stato accolto al lavoro dai superiori e dai colleghi?**

Con molte prese in giro che facevano subire degli choc.

**16. Come ti vedevano le persone del paese?**

Ci vedevano male e ci prendevano in giro.

**17. Come veniva giudicata la tua lingua?**

Male

**18. Come ti sentivi nel nuovo paese?**

.....

**19. Avevi nostalgia del paese lasciato?**

Sì, avevo molta nostalgia del mio paese originario e ne ho ancora adesso. Mi manca la gioia dei napoletani

**20. Come sei riuscito a inserirti in un nuovo contesto?**

Mi sono fatto molti amici, anche se molto tardi e se sono piemontesi.

**21. Quali lavori hai svolto?**

Ho studiato lo stesso lavoro di mio padre, l'orologiaio.

**22. Quali sacrifici hai dovuto affrontare per riuscire a iniziare una nuova vita?**

Ero troppo piccolo per affrontare sacrifici.

**23. Come è cambiata, in seguito all'emigrazione, la tua situazione economica?**

Buona in passato... ora molto peggio!!!

**24. Se dovessi tornare al tuo paese d'origine, ti mancherebbe il paese in cui sei emigrato?**

Non lo so... ho dei dubbi, molti dubbi!!!

**25. Che cosa pensi dei nuovi immigrati?**

Purtroppo a loro accade tutto ciò che successe a me. La paura verso chi non si conosce è grande e a volte sfocia in razzismo puro. L'integrazione in Italia (purtroppo anche al sud) è molto difficile. Le leggi attuali sono troppo restrittive. Se i nostri immigrati extracomunitari tornassero tutti al loro paese d'origine, l'Italia si fermerebbe per il 20% e questo sarebbe molto grave. La stessa cosa sarebbe avvenuta alla Fiat negli anni 60 senza noi meridionali. Noi tutti abbiamo bisogno di loro e dovremmo cercare nuove politiche di accoglienze e integrazione.

## **L'INTERVISTA DI CORPACE**

- 1. Quando sei arrivato al Nord e qual era il tuo paese d'origine?**  
Nel 1983 nel mese di giugno. Provenivo da Catania.
- 2. Qual era la situazione al paese di origine?**  
La situazione al paese d'origine era carente dal lato lavorativo, quindi ho deciso di recarmi al Nord per svolgere l'attività che adesso svolgo.
- 3. Che lavoro svolgevi?**  
Facevo molti lavori : il manuale edile, il pasticciere, il panettiere e per finire il camionista.
- 4. Quanto guadagnavi?**  
Da un minimo di 200 mila lire a settimana. Fino all'ultimo stipendio da camionista che era di circa 1 milione e 600 mila lire.
- 5. Quali sono le ragioni che ti hanno spinto a partire?**  
Le ragioni che mi hanno spinto a partire, come abbiamo già detto all'inizio, sono che c'era scarsità di lavoro.
- 6. Quanti anni avevi quando sei partito?**  
Quando sono partito avevo ventitre anni; però c'è da dire che io ho frequentato un corso di formazione relativa all'attività che oggi svolgo in centro Italia e precisamente nel Molise, per poi essere definitivamente trasferito in Piemonte.
- 7. Sei partito da solo o con tutta la famiglia?**  
Sono partito da solo.
- 8. In quale paese/città sei arrivato?**  
Sono arrivato in Alessandria dove sono rimasto per circa venti giorni per poi essere destinato al reparto di Santo Stefano Belbo in provincia di Cuneo.
- 9. Come sei arrivato?**  
Sono arrivato con i mezzi propri cioè con la mia automobile.
- 10. Che cosa possedevi all'arrivo?**  
Solo la mia autovettura e null'altro.
- 11. Che cosa ti aspettavi dal nuovo paese?**  
Mi aspettavo quello che poi in realtà ho trovato in relazione al mio lavoro.
- 12. Come sei stato accolto nel paese d'arrivo?**

Sono stato ben accolto nel Comando Stazione Carabinieri dove ho prestato servizio per molti anni.

**13. Come hai trovato casa?**

Per molti anni ho vissuto alloggiato presso il Comando Stazione Carabinieri. Quando ho deciso di sposarmi, ho cercato casa e l'ho trovata fuori dalla Caserma Carabinieri.

**14. Come hai trovato lavoro? Sapevi già quale lavoro avresti svolto?**

Ho trovato lavoro presentando domanda per un concorso per Carabinieri. Una volta che avevo deciso di fare domanda da Carabiniere, era quello il mestiere che avevo scelto, l'ho imparato man mano negli anni.

**15. Come sei stato accolto al lavoro dai superiori e dai colleghi?**

Sono stato accolto con calore, rispetto e disponibilità da parte di tutti.

**16. Come ti vedevano le persone del paese?**

Le persone del paese mi vedevano bene perché io rappresentavo l'istituzione dell'arma dei Carabinieri.

**17. Come veniva giudicata la tua lingua?**

Parlavo italiano comunque la gente capiva che non ero piemontese e non davano giudizi sul mio parlare.

**18. Come ti sentivi nel nuovo paese?**

Per qualche tempo non mi sono trovato a mio agio, dopo mi sono ambientato. I motivi particolari sono relativi al clima, cioè la nebbia il freddo e l'umidità.

**19. Avevi nostalgia del paese lasciato? Che cosa ti mancava?**

Sì, avevo nostalgia del mio paese relativamente alla diversità di clima e poi per i miei amici e i miei familiari.

**20. Come sei riuscito a inserirti in un nuovo contesto?**

Mi sono inserito benissimo in quanto sono stato ben accolto dai miei colleghi di lavoro che si sono sempre resi disponibili nei miei confronti.

**21. Quali lavori hai svolto?**

Da quand'è che sono arrivato in Piemonte cioè dal 1983 continuo tuttora a svolgere l'attività di Carabiniere

**22. Quali sacrifici hai dovuto affrontare per riuscire a iniziare una nuova vita?**



La lontananza dai miei genitori e dai miei affetti.

**23. Come è cambiata, in seguito all'emigrazione, la tua situazione economica?**

All'inizio non c'è stato un netto miglioramento, ma negli anni è migliorato.

**24. Se dovessi tornare al tuo paese di origine, ti mancherebbe il paese in cui sei emigrato?**

Sicuramente sì, ma non del tutto.

**25. Che cosa pensi dei nuovi immigrati?**

---

## L'INTERVISTA DI DELIA

- 1. Quando sei arrivato al Nord e qual era il tuo paese d'origine?**  
Sono arrivato nel settembre del 1957 da Piazza Armerina (Sicilia).
- 2. Qual era la situazione al paese di origine?**  
Per quello che mi ricordo io era abbastanza normale, solo che mancava lavoro.
- 3. Che lavoro svolgevi?**  
Io niente perché ero piccolo.
- 4. Quanto guadagnavi?**  
Non potevo lavorare.
- 5. Quali sono le ragioni che ti hanno spinto a partire?**  
A me personalmente niente, però mio papà, dato che non c'era nessuna prospettiva di lavoro, per mandare avanti la famiglia ha deciso tramite amici di provare a vedere al Nord.
- 6. Quanti anni avevi quando sei partito?**  
9 anni.
- 7. Sei partito da solo o con tutta la tua famiglia?**  
Sono partito con la famiglia perché mio papà è venuto su al Nord nel mese di Agosto. Ha trovato un lavoro e poi a Settembre siamo arrivati noi.
- 8. In quale paese/città sei arrivato?**  
Siamo arrivati a Canelli però da Canelli siamo andati a Rocchetta Palafea. Mio papà aveva preso una cascina a Mezzadria.
- 9. Come sei arrivato?**  
In treno.
- 10. Che cosa possedevi all'arrivo?**  
Che io ricordi eravamo io, due miei fratelli e mia mamma con una valigia .quelle famose valigie di cartone che si vedono nei cinema.
- 11. Che cosa ti aspettavi dal nuovo paese?**  
Essendo piccolo non riuscivo neanche a capire dov'ero e come ero arrivato qua anche se sapevo che avevo viaggiato in treno.
- 12. Come sei stato accolto nel paese d'arrivo?**  
Non è che ci aspettassero... l'unico che conoscevo e che ci aspettava era mio papà che ci è venuto a prendere alla stazione.
- 13. Come hai trovato casa?**  
Mio papà avendo preso quella cascina a Mezzadria doveva lavorare la terra . Lavorando la terra ci hanno dato anche la casa.
- 14. Come hai trovato lavoro? Sapevi già quale lavoro avresti svolto?**  
Non lavoravo perché dovevo andare a scuola dai 9 ai 10 anni... praticamente il primo anno l'ho fatto in un Borgo tra Rocchetta Palafea e Cassinasco. C'era dalla prima alla quinta tutti insieme,eravamo un bel gruppo...abbastanza carino.

- 15. Come sei stato accolto al lavoro dai superiori e dai colleghi?**  
Non lavoravo perché frequentavo la scuola e quindi quel tempo non lavoravo.
- 16. Come ti vedevano le persone del paese?**  
Eravamo in questa cascina quindi di paesi non se ne parlavano, a scuola lo stesso: era in una borgata e dei compagni di scuola specialmente dal maestro che io mi ricordo benissimo non c'erano quelli che ad esempio hanno trovato a Canelli, un paese un po' più grosso, chiamiamola cittadina, allora lì i contrasti ci sono stati.
- 17. Come veniva giudicata la tua lingua ?**  
.....
- 18. Come ti sentivi nel nuovo paese?**  
L'anno che ho passato a Rocchetta l'ho passato benissimo anche perché andavo a scuola, finito scuola andavo a casa, guardavo i miei fratellini più piccoli, mia madre faceva i lavori di casa. Io mi trovavo benissimo.
- 19. Avevi nostalgia del paese lasciato? Che cosa ti mancava?**  
Niente, perché qua mi sono trovato abbastanza bene e c'erano dei problemi ma stando tutti insieme...Potevano mancarmi i giochi, cosa che non riuscivi a fare perché eri impegnato tra la scuola e i lavori per aiutare i genitori e non avevi tempo per giocare.
- 20. Come sei riuscito a inserirti in un nuovo contesto?**  
Dopo un anno siamo venuti a Canelli quindi abbiamo frequentato dalla quarta in poi le scuole a Canelli però io continuavo ad andare a scuola abbastanza bene... anche se qualche compagno, dato che eravamo meridionali la faceva pesare più degli altri.
- 21. Quali lavori hai svolto?**  
Ho fatto le scuole elementari poi per necessità, diciamo, della famiglia c'era il bisogno di lavorare solo che però ero obbligato a fare le medie quindi mio papà mi aveva iscritto anche contro la mia volontà perché io vedevo che ne avevo bisogno e non riuscivi a fare quello che volevi. Ho fatto 6 mesi di media e poi mi sono intestardito e ho detto a mio papà che volevo andare a lavorare per aiutare la famiglia. Il primo mestiere che ho fatto è stato il tappezziere.
- 22. Quali sacrifici hai dovuto affrontare per riuscire a iniziare una nuova vita?**  
Dato che dovevo fare dei sacrifici per la mia famiglia dopo il tappezziere ho fatto un po' il meccanico di macchine per 6 mesi lavavo macchine, più che fare il meccanico. Son andato a fare il fabbro...ho fatto un po' di tutto. Fino a quando sono andato al militare a 19 anni ho fatto 2 anni di militare e poi venendo a casa ho cominciato a fare di nuovo il tappezziere solo che poi non trovando i datori di lavoro che erano troppo esigenti, che normalmente chiedevano, volevano e pretendevano e cercavano di dare il meno possibile. Dopo il militare mi sono intestardito parlando con amici mi

han consigliato di mettermi per mio conto:nell'agosto del '70 ho aperto un bar e ho iniziato a lavorare per conto mio.

**23. Come è cambiata, in seguito all'emigrazione,la tua situazione economica?**

Da quando mi sono messo a lavorare per conto mio ,facendo sacrifici, risparmiando, e non andando a vedere le ore di lavoro, è stata abbastanza buona.

**24. Se dovessi tornare al tuo paese d'origine, ti mancherebbe il paese in cui sei emigrato?**

In tutti questi anni, dal '57 a oggi, sono andato al mio paese 2 volte non di più per andare a vedere i parenti e per tenere compagnia a certi amici che avevo piacere di vedere. Però non sono più andato. Se dovessi andare a vivere d'altra parte mi mancherebbe perché ho passato più di 50 anni qua. Quindi per me è come se fossi nato qua.

**25. Che cosa pensi dei nuovi immigrati?**

In confronto a noi sono più avvantaggiati perché in qualche modo noi abbiamo aperto la strada e adesso gli ultimi che sono arrivati sono avvantaggiati in molte cose che sono già aiutati dal municipio cosa che con noi non è mai successo e in qualche maniera sono più tutelati.

## L'INTERVISTA DI PALMAS

- 1. Quando sei arrivato al Nord e qual era il tuo paese d'origine?**  
Sono venuto al nord nell'1 Gennaio 1960. Arrivavo da Palermo.
- 2. Qual'era la situazione al paese d'origine?**  
La situazione era molto bella.
- 3. Che lavoro svolgevi?**  
Svolgevo il mestiere di calzolaio.
- 4. Quanto guadagnavi?**  
Percepivo 200.000 lire.
- 5. Quali sono le ragioni che ti hanno spinto a partire?**  
Le ragioni che mi hanno spinto a partire sono: il progresso del nuovo paese, e di conoscere gente e posti nuovi.
- 6. Quanti anni avevi quando sei partito?**  
Sono emigrato al nord all'età di 18 anni.
- 7. Sei partito da solo o con tutta la famiglia?**  
Sono partito con le mie sorelle e cognati.
- 8. In quale paese/città sei arrivato?**  
Sono arrivato nella città di Torino.
- 9. Come sei arrivato?**  
Sono arrivato con la macchina.
- 10. Che cosa possedevi all'arrivo?**  
Possedevo solo i miei effetti personali.
- 11. Che cosa ti aspettavi all'arrivo?**  
Aspettavo un lavoro, una nuova vita.
- 12. Come sei stato accolto nel paese d'arrivo?**  
Sono stato accolto bene sia dalle persone che dai miei datori di lavoro.
- 13. Come hai trovato casa?**  
La casa l'ho trovata cercando da solo i vari annunci.
- 14. Come hai trovato lavoro? Sapevi già quale lavoro avresti svolto?**  
Sì, sapevo già cosa volevo, il lavoro me l'ha trovato mio cognato.
- 15. Come sei stato accolto al lavoro dai superiori e dai colleghi?**  
Sia dai colleghi, che dai padroni bene, senza razzismo.
- 16. Come ti vedevano le persone del paese?**  
Le persone erano affidabili, cortesi e disponibili.
- 17. Come veniva giudicata la tua lingua?**  
Discretamente, il dialetto era parlato solo in famiglia.

**18. Come ti sentivi nel nuovo paese?**

In principio un po' spaesato, poi con il passare del tempo mi sono ambientato al paese.

**19. Avevi nostalgia del paese lasciato? Che cosa ti mancava?**

No. La nostalgia non la sentivo, ma mi mancavano il mare e il mio cibo regionale.

**20. Come sei riuscito a inserirti in un nuovo contesto?**

Lavorando e praticando la mia vita quotidiana onestamente.

**21. Quali lavori hai svolto?**

Ho praticato: il muratore, il traslocatore ed infine il mio lavoro attuale, il calzolaio.

**22. Quali sacrifici hai dovuto affrontare per riuscire a iniziare una nuova vita?**

Il modo di pensare molto diverso del mio e il modo di vita.

**23. Come è cambiata, in seguito all'emigrazione, la tua situazione economica?**

Molto meglio dal punto di vista economico e costituendo una nuova famiglia.

**24. Se dovessi tornare al tuo paese di origine, ti mancherebbe il paese in cui sei emigrato?**

Sarebbe difficile tornare al paese natio, ma la vita qui al nord mi mancherebbe.

**25. Che cosa pensi dei nuovi immigrati?**

Io non sono razzista, perché anche io sono stato un emigrato e non è giusto che si facciano discriminazioni.

## L'INTERVISTA DI SPEZIALE

**1. Quando sei arrivata al nord?**

Sono arrivata nel 1962 da Piazza Armerina (Sicilia)

**2. Qual era a situazione al paese di origine?**

Al mio paese mancava il lavoro

**3. Che lavoro svolgevi?**

Io facevo la casalinga.

**4. Quanto guadagnavi?**

Non guadagnavo niente

**5. Quali sono le ragioni che ti hanno spinta a partire?**

La ragione che mi ha spinta a partire è stata cercare lavoro

**6. Quanti anni avevi quando sei partita?**

Avevo 22 anni

**7. Sei partita da sola o con tutta la tua famiglia?**

Sono partita con tutta la famiglia anche se un figlio è nato qui.

**8. In che paese/città sei arrivata?**

Io sono arrivata a Canelli, in Piemonte

**9. Come sei arrivata?**

Sono arrivata in treno

**10. Che cosa possedevi all'arrivo?**

Possedevo solo alcune cose che ho portato dal mio paese

**11. Che cosa ti aspettavi dal nuovo paese?**

Mi aspettavo di trovare lavoro e una vita migliore

**12. Come sei stata accolta nel paese d'arrivo?**

Sono stata accolta da alcuni bene, da altri no

**13. Come hai trovato casa?**

Io ho trovato casa grazie a un'amica

**14. Come hai trovato lavoro? Sapevi già quale lavoro avresti svolto?**

Ho trovato lavoro sempre tramite un'amica

**15. Come sei stata accolta al lavoro dai superiori e dai colleghi?**

Subito sono stata accolta male; poi mi sono inserita con facilità e mi sono trovato meglio

**16. Come ti vedevano le persone del paese?**

Le persone mi vedevano come una persona estranea

**17. Come veniva giudicata la tua lingua?**

La lingua non veniva giudicata perché non parlavo dialetto ma italiano

**18. Come ti sentivi nel nuovo paese?**

Appena arrivata mi sentivo sola poi ho fatto conoscenze

**19. Avevi nostalgia del paese lasciato?Cosa ti mancava?**

Mi mancavano i miei parenti e tutte le persone che conoscevo

**20. Come sei riuscita a inserirti in un nuovo contesto?**

Sono riuscita lavorando, facendo sacrifici e inserendomi tra le persone

**21. Quali lavori hai svolto?**

Ho lavorato in fabbrica per la produzioni di legno fino alla pensione

**22. Quali sacrifici hai dovuti affrontare per iniziare una nuova vita?**

Ho lavorato sempre cercando di non mancare mai al lavoro per portare a casa lo stipendio anche quando stavo male

**23. Come è cambiata, in seguito all' emigrazione, la tua situazione economica?**

La situazione è cambiata di molto

**24. Se oggi dovessi ritornare al tuo paese di origine, ti mancherebbe il paese in cui sei emigrata?**

Un po' anche se sarei contenta di rivedere i miei familiari

**25. Che cosa pensi dei nuovi dei nuovi immigrati?**

Che devono lavorare per inserirsi nella comunità anche se è difficile perché una volta il lavoro c'era oggi non c'è.



## **Rielaborazione delle interviste relative all'emigrazione dal Mezzogiorno**

Gli intervistati erano emigrati al nord tra la metà degli anni '50 e l'inizio degli anni '80. Molti tra gli immigrati erano arrivati al nord senza un lavoro e avevano incominciato la loro attività spesso lavorando in nero, fatta eccezione per chi, svolgendo la professione di carabiniere, aveva già un lavoro sicuro. Poco alla volta, dopo l'emigrazione, il lavoro era arrivato. C'era chi lavorava come calzolaio, chi come panettiere, chi come orologiaio e chi come camionista, mentre le donne spesso facevano le casalinghe o le operaie in fabbrica. Lo stipendio spesso non era alto, ma permetteva di vivere decorosamente a condizione di lavorare molto e di rinunciare a tutto il superfluo.

La fondamentale ragione che aveva spinto tutti gli immigrati a lasciare il proprio paese era stata la quasi totale assenza di prospettive lavorative; non c'era lavoro e non si sapeva come sopravvivere.

Gli intervistati che erano partiti da soli avevano un'età compresa tra i 18 e i 25 anni, quelli partiti con le famiglie erano bambini o ragazzi. Molti dichiarano di essere partiti senza sapere esattamente che cosa li aspettasse, con la sola speranza di trovare un lavoro e una sistemazione. Erano partiti portando spesso con sé qualche oggetto caratteristico del paese d'origine, che permettesse loro di conservare un legame affettivo con il luogo lasciato. Tutti dichiarano di essere partiti in treno, senza possedere nulla, fatta eccezione per qualche vestito.

Le aspettative nutrite per il nuovo paese erano molte: tutti si aspettavano un lavoro e la possibilità di riuscire a costruire un futuro migliore per sé e per i propri familiari.

Molti dichiarano di essere stati accolti bene dai propri colleghi, mentre altri sostengono di essersi sentiti esclusi, diversi, perché i meridionali erano

spesso visti come persone estranee venute al nord “per portare via il lavoro”. Alcuni lamentano di essere stati sporadicamente offesi e derisi per il diverso accento e il diverso modo di parlare, talvolta mal tollerato dalla gente del luogo. Tuttavia vi è anche chi riconosce come molti siano stati gentili e generosi con loro aiutandoli ad ambientarsi e a sentirsi a casa.

Alcuni avevano trovato casa grazie agli amici, altri semplicemente rispondendo agli annunci di affitto. Agli amici si appoggiavano frequentemente anche per trovare lavoro, mostrando la piena disponibilità verso tutti le possibilità lavorative proposte.

All’inizio, tutti gli immigrati si sentivano spaesati, e avvertivano una forte nostalgia per i i parenti lasciati, per i piatti tipici, e per il paesaggio del sud.

La nuova vita era iniziata all’insegna del sacrificio, era caratterizzata dalla lontananza dai genitori e dagli amici, e dall’improvviso contatto con diversi modi di pensare e di vivere, ovvero con una diversa cultura a cui non erano preparati. Alla nostalgia per il paese lasciato si sommava la precaria condizione di emigrante, costantemente alla ricerca dei soldi necessari per vivere e per garantirsi la possibilità di un futuro.

I soggetti intervistati hanno dichiarato che dopo i primi tempi, grazie al costante lavoro e ai molti sacrifici, la loro situazione economica era migliorata notevolmente e, con essa, erano migliorate le loro possibilità di integrazione. Tutti continuano ad avvertire una lieve nostalgia per il paese d’origine, ma nessuno desidererebbe tornarci stabilmente, segno di un forte attaccamento alla nuova realtà in cui vivono e di cui si sentono ormai parte integrante.

A proposito dei nuovi immigrati, uno dei soggetti intervistati afferma che gli immigrati dei nostri tempi sono più agevolati rispetto agli immigrati del Sud degli anni ‘60 in quanto godrebbero di maggiori aiuti e tutele un tempo inesistenti. Gli altri intervistati riconoscono all’attuale immigrazione la necessità di confrontarsi con maggiori difficoltà rispetto a un tempo, in quanto la carenza di lavoro rende più precaria la loro condizione e li

espone maggiormente a discriminazioni e razzismo. Ricordando il loro passato di emigranti, gli intervistati lamentano la necessità di nuove politiche di accoglienza e di integrazione ispirate a un principio di maggiore tolleranza per gli stranieri.

# Le Interviste agli immigrati della Macedonia

## L'INTERVISTA DI ARSOVA

- 1. Quando sei arrivato nel nuovo paese e qual era il tuo paese d'origine?**  
Sono arrivato da Istibanja (Macedonia) nell'agosto 2004
- 2. Qual era la situazione al paese di origine?**  
Sono restato senza lavoro
- 3. Che lavoro svolgevi?**  
Lavoravo nell'industria tessile
- 4. Quanto guadagnavi?**  
150 euro al mese
- 5. Quali sono le ragioni che ti hanno spinto a partire?**  
Motivi economici
- 6. Quanti anni avevi quando sei partito?**  
40 anni
- 7. Sei partito da solo o con tutta la famiglia?**  
Sono partito da solo con un amico
- 8. In quale paese/città sei arrivato?**  
.....
- 9. Come sei arrivato?**  
Sono arrivato in pullman
- 10. Che cosa possedevi all'arrivo?**  
Niente
- 11. Che cosa ti aspettavi dal nuovo paese?**  
Lavoro
- 12. Come sei stato accolto nel paese d'arrivo?**  
Molto bene
- 13. Come hai trovato casa?**  
I miei amici mi hanno indicato una casa in cui vivere
- 14. Come hai trovato lavoro? Sei stato subito regolarizzato o hai dovuto lavorare in nero?**  
Sono andato a cercarlo. Prima ho lavorato in nero e dopo sono stato regolarizzato
- 15. Hai ottenuto subito il permesso di soggiorno?**

Quasi subito

- 16. Come sei stato accolto al lavoro dai tuoi superiori e dai tuoi colleghi?**

Sempre bene

- 17. Come ti vedevano le persone del nuovo paese in cui ti sei trasferito?**

Normale

- 18. Come veniva giudicata la tua lingua?**

Non tanto bene

- 19. Come ti sentivi nel nuovo paese?**

Bene

- 20. Avevi nostalgia del paese lasciato? Che cosa ti mancava?**

Mi viene nostalgia ogni volta prima di andare in Macedonia. Mi mancavano il paese, la mia famiglia e i miei amici

- 21. Come sei riuscito a inserirti in un nuovo contesto?**

Prima è stato difficile, poi più facile

- 22. Quali lavori hai svolto?**

Imbianchino e lavori agricoli

- 23. Quali sacrifici hai dovuto affrontare per riuscire a iniziare una nuova vita?**

Mah, di sacrifici ne ho fatti tanti...Uno molto importante per me è stato quello di lasciare la mia famiglia sola e non vederla 3 anni.

- 24. Come è cambiata, in seguito all'emigrazione la tua situazione economica?**

E' cambiata molto bene. Qui è diverso dal paese in cui abitavo prima

- 25. Se dovessi tornare al tuo paese di origine, ti mancherebbe il paese in cui sei emigrato?**

Sì, mi mancherebbe molto

## **L'INTERVISTA DI ILIEVSKA**

**1. Quando sei arrivato nel nuovo paese e qual era il tuo paese d'origine?**

Io nel nuovo paese sono arrivato in Settembre 2002. Venivo da Kamenica (Macedonia).

**2. Qual era la situazione al paese di origine?**

La situazione era molto disastrosa (una crisi).

**3. Che lavoro svolgevi?**

Mah, facevo un po' di tutto: Guidavo il camion e ho fatto anche il cuoco...e per 8 anni ho lavorato in miniera(piombo e zinco).

**4. Quanto guadagnavi?**

Guadagnavo intorno ai 400€, in miniera 700€.

**5. Quali sono le ragioni che ti hanno spinto a partire?**

Naturalmente è stata la crisi economica.

**6. Quanti anni avevi quando sei partito?**

Avevo 37 anni.

**7. Sei partito da solo o con tutta la famiglia?**

Sono partito da solo.

**8. In quale paese/città sei arrivato?**

All'inizio sono stato pochi giorni a Canelli, poi sono andato a Ricaldone e poi di nuovo a Canelli fin adesso.

**9. Come sei arrivato?**

Sono arrivato di nascosto.

**10. Che cosa possedevi all'arrivo?**

All'arrivo non possedevo i documenti, ma possedevo il posto di abitazione da un mio amico.

**11. Che cosa ti aspettavi dal nuovo paese?**

Dal nuovo paese mi aspettavo molto di meglio dalla Macedonia, ma non c'era tanta diversità.

**12. Come sei stato accolto nel paese d'arrivo?**

Direi bene. Hanno cercato di aiutarmi molto

**13. Come hai trovato casa?**

All'inizio sono stato da un amico, ma poi quando ho avuto il permesso di soggiorno ho trovato anche una casa. L'ho trovata grazie al mio amico.

**14. Come hai trovato lavoro? Sei stato subito regolarizzato o hai dovuto lavorare in nero?**

Il lavoro l'ho trovato grazie al mio amico, ma non sono stato regolarizzato e ho dovuto lavorare in nero.

**15. Hai ottenuto subito il permesso di soggiorno?**

No, assolutamente no. Io l'ho ottenuto dopo 3 anni.

**16. Come sei stato accolto al lavoro dai tuoi superiori e dai tuoi colleghi?**

Mah...Dai miei colleghi bene anche se non sapevo la lingua mi aiutavano tanto, dai superiore invece un po' meno.

**17. Come ti vedevano le persone del nuovo paese in cui ti sei trasferito?**

Mi vedevano molto diverso (straniero), come adesso, perché siamo sempre stranieri.

**18. Come veniva guidata la tua lingua?**

La lingua veniva guidata molto male e quando parlavo tutti ridevano.

**19. Come ti sentivi nel nuovo paese?**

Molto male, isolato da tutto e da tutti. Non sapevo andare da nessuna parte da solo ma poi piano, piano si abitua.

**20. Avevi nostalgia del paese lasciato? Che cosa ti mancava?**

Sì, certo. Avevo tantissima nostalgia. Mi mancavano tante cose...L'area, l'acqua (che sono molto diversi), ma soprattutto mi mancavano la famiglia e i parenti.

**21. Come sei riuscito a inserirti in un nuovo contesto?**

Non lo sono ancora molto bene, ma grazie ai miei amici e parenti.

**22. Quali lavori hai svolto?**

All'inizio andavo a vendemia, dopo la vendemia subito ho cominciato a fare il muratore.

**23. Quali sacrifici hai dovuto affrontare per riuscire a iniziare una nuova vita?**

Di sacrifici ne ho fatti tanti...Uno molto importante per me e stato quello di lasciare la mia famiglia sola e non vederla 3 anni.

**24. Come è cambiata, in seguito all'emigrazione la tua situazione economica?**

E' cambiata in meglio, lavorando e ricevendo il permesso di soggiorno.

**25. Se dovessi tornare al tuo paese di origine, ti mancherebbe il paese in cui sei emigrato?**

Ma certo, ormai mi sono abituato qui...



## **L'INTERVISTA DI JANEVSKA**

**1. Quando sei arrivato nel nuovo paese e qual era il tuo paese d'origine?**

Sono arrivato da Kamenica (Macedonia) il 25 agosto del 2001

**2. Quale era la situazione al paese d'origine?**

Fino al 1990, quando la Jugoslavia era ancora unita (5 repubbliche di cui anche la Macedonia) la situazione economica andava bene. Quando le 5 repubbliche divennero indipendenti e la Jugoslavia non c'era più, l'economia calava sempre di più. Fino al 1995 si può dire che le cose andavano abbastanza bene. Dopo il 1995 si manifestavano alcuni aspetti negativi che hanno cambiato radicalmente la vita della gente: per esempio l'inflazione, disoccupazione, manodopera bassa, le industrie erano proprietà dello stato e fino a qualche anno fa non erano ancora privatizzati, segno di sviluppo di un paese.

**3. Che lavoro svolgevi?**

Lavoravo come meccanico(saldatore), la mia professione, nel frattempo fornivo abbigliamento per la boutique di mia moglie.

**4. Quanto guadagnavi?**

Quando c'era la Jugoslavia guadagnavo più o meno €450 poi dopo la separazione degli stati il mio stipendio calava sempre di più fino ad arrivare a €70/80 mensili.

**5. Quali sono le ragioni che ti hanno spinto a partire?**

Sono partito per via della mia situazione economica sperando di poter andare avanti e non indietro!

**6. Quanti anni avevi quando sei partito?**

Avevo circa 36 anni

**7. Sei partito da solo o con tutta la famiglia?**

Sono partito da solo

**8. In quale paese/città sei arrivato?**

Conoscendo alcune città/paesini che ho visitato pensavo di andare lì. Ma poi ripensando a cos'era meglio per me decisi di andare da qualcuno che conoscevo e che mi poteva ospitare, allora sono venuto subito a Canelli.

**9. Come sei arrivato?**

Sono arrivato con il visto che durava circa 1 mese perchè era per i turisti. Quando è scaduto ho deciso di restare anche senza documenti.

**10. Che cosa possedevi all'arrivo?**

Avevo con me 400.000 lire, equivalenti a circa 400€ e qualche vestito.

**11. Che cosa ti aspettavi dal nuovo paese?**

Conoscendo e parlando con alcuni miei colleghi venuti in Italia 5/6 anni prima di me mi hanno rassicurato che avrei potuto migliorare la mia situazione economica e che avrei potuto trovarmi un lavoro sicuro e dignitoso dunque mi aspettavo questo.

**12. Come sei stato accolto nel paese d'arrivo?**

Sono stato accolto bene anche perchè sapendo fare bene il mio lavoro non avevo tanti problemi.

**13. Come hai trovato casa?**

All'inizio sono stato da un amico che aveva comprato casa finchè le cose non si risolvevano.

**14. Come hai trovato lavoro? Sei stato subito regolarizzato o hai dovuto lavorare in nero?**

Per fortuna quando sono arrivato era il periodo della vendemmia, allora c'era tanta gente che cercava operai e io ho deciso di andare. Dopo la scadenza del visto non ero più in regola, ogni tanto andavo a lavorare in nero per vivere e per portare i soldi alla mia famiglia.

**15. Hai ottenuto subito il permesso di soggiorno?**

Sono stato fortunato perché nel settembre del 2002 è uscita una sentenza per gli immigrati.

**16. Come sei stato accolto dai tuoi superiori al lavoro e dai tuoi colleghi?**

Sono stato accolto molto bene e mi sono trovato bene perché sono una persona per bene e non ho mai fatto qualcosa di male per la quale mi possano giudicare male gli altri, porto rispetto a tutti e fanno così anche con me.

**17. Come ti vedevano le persone del nuovo paese in cui ti sei trasferito?**

Come ho detto già prima lavorando e conoscendo delle persone non posso dire niente di male.

**18. Come veniva giudicata la tua lingua?**

Mah....penso non male anche perché i miei colleghi mi chiedono spesso delle parole nella mia lingua, ma solo così per scherzare.

**19. Come ti sentivi al nuovo paese?**

Confrontando i 2 paesi: Macedonia e Italia ho trovato in Italia una maggior democrazia e anche un sistema politico molto più giusto e vedevo che la mia situazione stava cambiando in meglio e mi sentivo bene.

**20. Avevi nostalgia del paese lasciato?**

Come a tutti credo anche a me mancavano alcune cose....un vecchio detto dice: il sasso pesa al proprio posto. Mi mancava la mia famiglia perché sono stato da solo per circa 2 anni.

**21. Come sei riuscito a inserirti in un nuovo contesto?**

Con molta forza e buona volontà e soprattutto con l'essere positivi. Leggendo i dizionari ho imparato un po' di cose che mi hanno aiutato a inserirmi.

**22. Quali lavori hai svolto?**

Ho lavorato per la vendemmia dove ho conosciuto un collega che ha aperto una propria impresa idraulica nella quale ogni tanto andavo per aiutare.

**23. Quali sacrifici hai dovuto affrontare per riuscire a iniziare una nuova vita?**

Dovevo risparmiare, non ero e non sono una persona che spende i soldi inutilmente e quando potevo andavo a lavorare in nero.

**24. Come è cambiata, in seguito all'emigrazione, la tua situazione economica?**

È cambiata molto anche perché ho lavorato duramente e mi sono impegnato tanto per riuscire a migliorare la mia situazione.

**25. Se dovessi tornare al tuo paese d'origine, ti mancherebbe il paese in cui sei emigrato?**

Certamente. Qua ho conosciuto persone con le quali ho ottimi rapporti alle quali voglio bene e mi vogliono bene.

## **Rielaborazione delle interviste relative all'emigrazione dalla Macedonia**

Dall'analisi delle interviste a tre immigrati provenienti dalla Macedonia emerge che tutti erano arrivati in Italia in anni piuttosto recenti, ovvero tra il 2001 e il 2004.

La loro situazione al paese d'origine, dopo la crisi della Jugoslavia, era diventata difficile: mancava il lavoro e gli stipendi si erano abbassati tanto da non permettere più di vivere decorosamente.

Queste persone avevano tutte una lunga esperienza lavorativa. C'era chi aveva lavorato nell'industria, chi in miniera, chi aveva lavorato come cuoco, chi come camionista, chi aveva fatto il fabbro e chi aveva posseduto una boutique.

Al loro paese i guadagni erano minimi in confronto all'Italia. Se prima del '90 gli stipendi erano decorosi, dopo la crisi della Jugoslavia essi si erano abbassati, sino all'equivalente degli attuali 70-80 euro mensili. Troppo poco per poter sopravvivere.

Tutti erano partiti per l'Italia per migliorare le proprie condizioni economiche poiché al loro paese c'era una forte crisi. Erano partiti in età compresa tra i 35 e i 40 anni, ed erano dunque del tutto consapevoli della realtà che stavano lasciando, mentre nutrivano grandi speranze di poter offrire ai loro familiari un futuro migliore in Italia. Erano arrivati in Italia da soli, oppure accompagnati da un amico, perché a quei tempi era troppo pericoloso portare con sé familiari o persone care.

Alcuni erano arrivati con mezzi pubblici avendo un visto da turista che durava circa un mese e poi erano restati in Italia come "irregolari", determinati a ottenere un contratto di lavoro e, di conseguenza, il permesso di soggiorno.

All'arrivo, tutti possedevano pochi soldi, alcuni solo i documenti e altri nulla, solo un amico che li ospitava. Tutti i nuovi arrivati si aspettavano tanto lavoro e una situazione economica migliore. Alcuni sono stati soddisfatti di quanto trovato in Italia, mentre altri lo sono stati di meno perché non c'era tutto il lavoro che dalla Macedonia avevano immaginato. Inoltre, il lavoro spesso era offerto solo ed esclusivamente in nero, e questo impediva agli immigrati di ottenere un regolare permesso di soggiorno e li costringeva a vivere da irregolari o clandestini. Non potevano né aprire un conto in banca, né affittare una casa, né farsi raggiungere dai propri familiari. Tutti dichiarano di essere stati accolti bene e di essere stati spesso aiutati, ma anche di aver dovuto affrontare moltissimi sacrifici per riuscire a ottenere un contratto di lavoro e uscire dalla faticosa condizione di irregolari. Molti erano stati aiutati a cercare il lavoro, altri lo avevano trovato da soli. I più fortunati erano arrivati in periodo di vendemmia ed erano riusciti subito a lavorare, ma sempre in nero. Tutti erano stati per qualche tempo dei lavoratori in nero, e anche se non erano regolari riuscivano a guadagnare qualche soldo per vivere, ma non il permesso di soggiorno, ottenuto solo dopo qualche anno. I lavori svolti in Italia erano, e sono, soprattutto manuali e riguardano gli ambiti dell'agricoltura e dell'industria.

Riguardo ai rapporti con colleghi e superiori, gli intervistati dichiarano di essere stati trattati abbastanza bene da tutti, ma pur sempre in modo diverso rispetto al trattamento che ricevevano gli italiani, sempre come stranieri. Per il loro modo di parlare, talvolta si sentivano derisi, ma spesso incontravano italiani interessati alla loro lingua, che si divertivano a scherzare con loro sulla particolare pronuncia di parole così lontane dall'italiano.

Tra i sacrifici affrontati per incominciare una nuova vita in Italia, tutti dichiarano la lontananza dai parenti e dagli amici, spesso durata anni, il costante risparmio per sopravvivere in Italia e riuscire a spedire soldi a

casa, e infine la condizione di continua precarietà legata alla condizione di irregolari.

Chiedendo loro porre a confronto l'Italia e la Macedonia, alcuni dichiarano di preferire la Macedonia perché è la loro patria e qui si sentivano a casa, meno soli e spaesati, mentre altri preferiscono l'Italia perché dichiarano di avervi trovato una maggiore democrazia e un migliore sistema politico.

Comuni a tutti gli intervistati sono il radicale miglioramento della propria condizione economica, radicalmente mutata dopo i primi anni, e il forte attaccamento all'Italia, tanto che tutti dichiarano che se dovessero tornare al paese d'origine ne sentirebbero senza dubbio la mancanza.

## **Immigrati del Mezzogiorno e immigrati della Macedonia**

Da un confronto tra le interviste relative all'emigrazione dal Mezzogiorno e dalla Macedonia, emerge che gli intervistati provenienti dal Mezzogiorno erano arrivati tra gli anni '50 e gli anni '80, invece quelli della Macedonia erano arrivati successivamente, tra il 2001 e il 2004.

Per entrambi, la situazione di partenza era difficile: il lavoro mancava e soprattutto mancavano i soldi. Al sud il tasso di disoccupazione era da sempre alto, per cui c'era poco lavoro, invece in Macedonia la situazione lavorativa, prima del crollo della Jugoslavia, era positiva, mentre successivamente, dopo il raggiungimento dell'indipendenza da parte degli stati ex-jugoslavi, la disoccupazione era aumentata e gli stipendi erano diminuiti.

Dal momento che nel Mezzogiorno la carenza di lavoro era costante, gli emigrati partivano in giovane età, talvolta appena diciottenni e privi di precedenti esperienze lavorative, tentando di ottenere un impiego al nord. Gli intervistati provenienti dalla Macedonia, invece, hanno dichiarato di essere partiti quando avevano tra i 35 e i 40 anni, dunque del tutto consapevoli della realtà da cui stavano scappando, con la speranza di riuscire a costruire un futuro migliore per i propri familiari in Italia. Si trattava di persone che avevano già un'esperienza lavorativa di almeno 15 anni, che conoscevano una o più professioni, e che erano emigrate perché rimaste senza lavoro, oppure a causa della forte diminuzione degli stipendi, ridotti talvolta anche del 60-70% dopo la separazione della Jugoslavia.

Le persone emigrate dal Mezzogiorno di solito partivano con tutta la

famiglia, più raramente da sole, in quanto non avevano, come nel caso degli immigrati dall'est Europa, alcun problema legato al diritto di residenza in Italia.

Gli intervistati provenienti dalla Macedonia, invece, partivano obbligatoriamente da soli perché, non avendo alcuna certezza di lavoro regolare nel nuovo paese, faticavano ad ottenere il permesso di soggiorno ed erano costretti a vivere da clandestini finché non riuscivano a trovare un datore di lavoro disposto a regolarizzarli con un'assunzione.

Sia gli immigrati provenienti dal Mezzogiorno sia quelli della Macedonia raggiungevano l'Italia senza possedere quasi nulla, fatta eccezione per pochi soldi, qualche vestito e qualche effetto personale. Tuttavia, gli immigrati macedoni possedevano soltanto un visto turistico per entrare in Italia, e con questo speravano di trovare lavoro nel minor tempo possibile, ma erano decisi a continuare comunque la ricerca di un posto di lavoro regolare anche al di là della scadenza del visto. Per entrambe le tipologie di immigrati, sussistevano molteplici difficoltà legate al confronto con una cultura in parte diversa da quella del luogo d'origine, che determinava in tutti un iniziale senso di spaesamento e di emarginazione. L'integrazione, però, si rivelava più facile per gli immigrati del Mezzogiorno, in quanto non incontravano le difficoltà linguistiche proprie di chi proveniva da un altro paese, e in quanto non erano costretti a nascondersi per evitare di essere sorpresi come "irregolari" e di essere costretti a lasciare il paese.

Restava comune a tutti gli emigrati una forte nostalgia dei propri cari e del paese d'origine. Tutti gli intervistati si aspettavano dal nuovo paese più lavoro e la possibilità di vivere decorosamente, e si rivelavano disponibili ad affrontare qualsiasi sacrificio, pur di riuscire a costruirsi una nuova vita e permettere ai propri familiari di raggiungerli al più presto.

Inizialmente, per molti l'accoglienza nel nuovo paese era stata pessima, ma tutti riconoscono di essere stati aiutati ad integrarsi nel nuovo contesto da parenti, da amici emigrati precedentemente, o da persone del luogo. Quasi tutti gli emigrati, sia provenienti dal Mezzogiorno sia dalla



Macedonia, avevano inizialmente lavorato in nero. Se per i lavoratori del Mezzogiorno questo non costituiva un problema, per i lavoratori della Macedonia, invece, la mancanza di un lavoro regolare li esponeva al rischio di espulsione, impediva loro di poter aprire un conto in banca, di affittare regolarmente una casa e di presentarsi tranquillamente in pubblico. Gli immigrati dell'Est, dunque, erano costretti a nascondersi, a scappare, ed erano del tutto sprovvisti dei comuni diritti di ogni cittadino e di ogni lavoratore. Ufficialmente non esistevano. Spesso tali difficoltà sono durate per qualche anno, finché, dopo aver ottenuto finalmente un lavoro regolare, sono riusciti ad avere il permesso di soggiorno e hanno ottenuto la possibilità di affittare una casa e di essere raggiunti dai familiari.

Nonostante li gravi disagi iniziali, sia gli immigrati del Mezzogiorno sia quelli della Macedonia sono infine riusciti a ottenere un lavoro, a migliorare notevolmente la propria condizione economica e ad inserirsi dignitosamente, tanto che, oggi, tutti sarebbero dispiaciuti di lasciare il paese in cui sono emigrati.